

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

Sembra, ma non è una delle solite barzellette. In una lettera, il Petracca riporta un dialogo che egli non senza timore, sostenne con un pazzo, il quale s'era accostato a lui, quasi per intervistarlo mentre assisteva ad una parata militare presso il castello angioino di Napoli. I soldati variopinti e tronfi sfilavano armati fino ai denti.

- Perchè marciano così disciplinati?
- Per allenarsi alla guerra.
- E perchè fanno la guerra?
- Per vincere.
- E dopo la vittoria che si farà?
- La pace.
- E la pace non la possono fare prima di combattere?

Il poeta trova che quel pazzo era più saggio di molti politici.

LA GIORNATA DELLA PACE

Oggi i richiami ad usare della propria libertà per costruire la pace sono numerosi. È bene riflettere qualche istante. Il Papa, il 12 novembre dello scorso anno, rivolgendosi agli scienziati, disse: «In questo momento così grave della storia, io vi chiedo la carità del sapere che edifica la pace... Quando, in una determinata situazione storica, è presochè inevitabile che una certa ricerca scientifica sia usata per scopi aggressivi, egli (lo scienziato) deve compiere una scelta di campo che cooperi al bene degli uomini, all'edificazione della pace».

Queste parole sono di stimolo a far emergere sempre più chiaramente quello che il nostro arcivescovo sottolinea come l'aspetto «critico e progettivo» della libertà, che viene favorito dalla fede. «Dal punto di vista **critico**, — afferma — è importante cogliere l'evoluzione che è avvenuta nel giudicare la guerra e gli armamenti. Prima delle armi nucleari e chimiche il principio della legittima difesa poteva in certi casi condurre a parlare di guerra giusta.

Ora invece si è convinti della tragica inutilità e immoralità di una guerra condotta con i nuovi tipi di armamento. Semmai v'è ancora chi legittimi in certi casi e a certe condizioni non l'uso, ma il possesso di armi nucleari a scopo di dissuasione contro ingiuste aggressioni, finché altre forme dissuasive non siano concretamente praticabili, e mentre si conducono avanti serie iniziative di dialogo e trattative sincere.

Dobbiamo augurarci che la coscienza critica dei cristiani e di ogni uomo faccia ancora dei passi ulteriori. Si può minacciare un intervento la cui concreta attuazione e giudicata immorale?

Quanto a lungo si potrà resistere alla tentazione di passare dalla minaccia all'uso delle armi nucleari?

Quale valore esemplare può avere contro la violenza una dissuasione che minaccia essa stessa il ricorso alla violenza?

La corsa agli armamenti nucleari fatti in nome della dissuasione ha concretamente allentato in questi anni oppure ha inasprito le tensioni?

MARZO - APRILE 1984

Quali e quanti mezzi, energie, possibilità ha assorbito la corsa agli armamenti, sottraendo forze preziose alla lotta contro la fame, la malattia e per la promozione della vita?

Quanti germi di violenza essa introduce nel costume e nel quotidiano vivere degli uomini?

Dobbiamo sperare che queste domande, che si levano da tante parti, generino una benefica rivoluzione delle coscenze e producano anche condizioni esteriori diverse, in cui la dissuasione violenta perda importanza e plausibilità.

Intanto occorre che l'opera critica contro il male sia accompagnata da un'opera **progettiva**, che dia una consistenza nuova alla pace, alla sicurezza, alla stessa dissuasione.

La pace non deve limitarsi all'assenza di conflitti, ma deve comportare una ricerca di giustizia, di egualianza e di attenzione a chi è maggiormente bisognoso.

La sicurezza non deve essere intesa solo come sicurezza militare, ma deve consolidarsi attraverso un potenziamento del dialogo, dei sistemi democratici, degli organismi di controllo internazionali. La stessa dissuasione deve forse farsi forte non solo di quell'atteggiamento così disumano che è la forza violenta ma anche e soprattutto di quelle risorse più degne dell'uomo che sono la solidarietà internazionale, le sanzioni giuridiche, l'isolamento di chi usa violenza ecc.

Il cammino che conduce a questi nuovi progetti sociali e politici, chiede un profondo cambiamento di costume, a cui tutti siamo chiamati a contribuire».

L'OTTAVARIO DI PREGHIERE

Giovanni Paolo II nella enciclica «*Redemptor hominis*» afferma: «È certo che nella presente situazione storica della cristianità nel mondo, non appare altra possibilità di adempiere la missione universale della Chiesa, per quanto riguarda i problemi ecumenici, che quella di cercare lealmente, con perseveranza, con umiltà e anche con coraggio, le vie di avvicinamento così come ce ne ha dato il personale esempio Papa Paolo VI. Dobbiamo, pertanto, cercare l'unione senza scoraggiarci di fronte alle difficoltà, che possono presentarsi o accumularsi lungo tale via; altrimenti non saremmo fedeli alla parola di Cristo, non realizzaremo il suo testamento. È lecito correre tale rischio?» Non si potrebbe esprimere meglio lo scopo dell'ottavario di preghiere per la riunione dei cristiani.

È vero, nella Chiesa ci sono «varietà di doni», ma, se sono tali, devono arricchire l'unità perché provengono «dallo stesso Spirito» e devono tendere allo stesso scopo: non si può dividere il Cristo. La ricerca dell'unità dei cristiani ha per fine di eliminare tutte le difficoltà introdotte nella vita dei cristiani — divergenze di fede e divergenze dottrinali — che hanno sconvolto l'unità della Chiesa. Raggiungeremo la meta evitando un atteggiamento simile a quelli dei cristiani di Corinto, per i quali la diversità generava rivalità e divisioni. Occorre insistere nella preghiera, perché l'unità dei cristiani è prima di tutto dono di Dio.

PENSIAMOCI SÙ

«Riflessioni e indicazioni sulla situazione economica e sociale della Lombardia»; così si intitola il documento della «Conferenza episcopale della Lombardia» datato, da Milano, il 16 dicembre dello scorso anno.

Pur nella sua brevità, riesce a cogliere il cuore della crisi, nelle sue dimensioni, cause e conseguenze. I Vescovi non si limitano alla denuncia, ma indicano ai cristiani dei compiti positivi e concreti perché la crisi non deve essere subita, ma guidata.

Da qualche anno, la nostra diocesi celebra, l'ultima domenica di gennaio, la «Giornata della solidarietà». Un proverbio bantu dice: «Ogni uomo è tutti gli altri». È la più bella motivazione «per ricostruire — come dicono i vescovi — una «cultura della solidarietà», per evitare che sempre più ci si rinchiusa in forme di autodifesa o al massimo di difesa corporativa; una solidarietà che non si esaurisce in dichiarazioni moralistiche ma cerchi di scoprire e di sperimentare iniziative coraggiose. Facciamo pertanto appello — continuano — alle comunità cristiane perché appoggino concretamente, fatti salvi i valori in gioco, ogni tentativo per ridistribuire il «bene-lavoro» o per avviare esperienze occupazionali autogestite: ad esempio i così detti contratti di solidarietà (lavorare di meno per potere lavorare tutti, anche con riduzione di salario), una disciplina aperta e agile del «part-time», il rilancio di una seria attenzione al nucleo familiare nella politica occupazionale e salariale o in caso di doloroso ricorso alla cassa integrazione o al licenziamento, la rinuncia consapevole al doppio lavoro non indispensabile e agli straordinari non necessari, il così detto fondo di solidarietà, come forma di cooperazione collettiva a investimenti occupazionali, la valorizzazione della grande tradizione cooperativistica del movimento cattolico (cooperative di produzione, di servizi, di riqualificazione professionale).

Come nella storia del popolo eletto le crisi furono tempo di oscurità, di smarrimento e di diserzioni, ma anche il tempo dei profeti e di una ritrovata consapevolezza del significato dell'essere «popolo di Dio», così, oggi, mentre la crisi raggiunge la vita e la coscienza degli uomini in maniera profonda, può diventare determinante il ruolo profetico e pedagogico di una comunità cristiana capace di educare alle virtù morali necessarie per «saper vivere nella crisi»; la lucidità e il coraggio, la sobrietà e il rigore interiore, la condivisione e il servizio. In questa prospettiva possono assumere grande significato atteggiamenti e gesti concreti che dovranno naturalmente caratterizzare lo stile di vita sociale dei cristiani, quali per esempio, il puntuale adempimento dei propri doveri fiscali, la riduzione dei consumi inutili a favore del risparmio produttivo, il rifiuto dell'assenteismo, del ricorso alle false invalidità, della pratica dei favoritismi e delle raccomandazioni, l'impegno della partecipazione democratica nella sue diverse forme, la disponibilità ai servizi del volontariato, l'esercizio corretto e rigoroso delle proprie responsabilità sindacali e politiche».

LA «GIORNATA PER LA NUOVA VITA»

Potrebbe sembrare superfluo ricordare che la vita è sempre un dono. Le aggressioni e il disprezzo nei suoi confronti ha spinto la Chiesa ad elevare la sua voce per far conoscere il valore di questo dono: deve essere tutelato a partire dall'istante del concepimento.

Domandiamoci: «In che cosa consiste questo meraviglioso dono?»

Non è certamente un oggetto che, una volta ricevuto, uno può usare a suo piacimento, distruggere, buttare come se non interessasse né chi l'ha ricevuto, né chi l'ha dato. La vita, possiamo chiamarla una partecipazione allo stesso amore di Dio, alla sua vita, alla sua gioia. È quasi un po' dell'amore di Dio posto nel cuore dell'uomo. Non possiamo mai considerarla staccata dal suo donatore, ma deve diventare una risposta di ringraziamento, di lode, di amore.

Nessuno può ritenere suo diritto la libertà di decidere della vita del concepito: né la mamma abortendo, né il padre permettendo. «Chi procura l'aborto ottenendo l'effetto incorre nella scomunica» (Canone 1398 del «Codice di diritto canonico»). Perchè venga accolta il Signore sollecita la nostra collaborazione. Occorre realizzare un'autentica esperienza di fede e di carità per la comunità ecclesiale; una possibilità di accesso ai beni che sono diritto di tutti gli uomini: il lavoro, una vita dignitosa, la libertà di realizzarsi come uomini e come figli di Dio. Occorre che tutti, a qualunque età, siamo stimati ed aiutati senza alcuna emarginazione. A questa meta si arriverà vivendo pienamente la verità sull'uomo, riconoscendo la quale attuiamo la giustizia: nei confronti di Dio che dona la vita e nei confronti dell'uomo che l'ha ricevuta. «È doverosa — scrive un vescovo — una particolare attenzione ai nostri anziani. Sappiamo che sono i più deboli e che, oggi, sono i più minacciati assieme ai piccoli appena concepiti. Danno fastidio alla nostra superba sufficienza quindi vengono facilmente emarginati, dimenticati, ignorati, condannati alla solitudine, che li porta a desiderare di morire.

È ingiusto ed inumano che chi ha fatto tanto per gli altri, chi ha conosciuto ed apprezzato il dono della vita, debba alla fine vedersi considerato cosa da nulla».

La vita è un dono. Come cristiani è l'annuncio che possiamo proclamare quale verità e come gioia a tutti gli uomini.

LA CRESIMA

Ringrazio il nostro «monsignore» per aver procurato, anche quest'anno, il vescovo ai cresimandi. Sarà da noi il 27 maggio alle ore 11, S. Ecc. Mons. Attilio Nicora.

Nell'attesa, ritengo opportuno sottoporre alla vostra considerazione quanto esige il «Codice di diritto canonico»: la legge della Chiesa.

Parlando della Cresima, il Canone 879 recita: «Il sacramento della confermazione, che imprime il carattere e per il quale i battezzati, proseguendo il cammino dell'iniziazione cristiana, sono arricchiti del dono dello Spirito Santo e vincolati più perfettamente alla Chiesa, corrobora coloro che lo ricevono e li obbliga più strettamente ad essere con le parole e le opere testimoni di Cristo e a diffondere la fede». Il dettato è molto ricco. La mamma di un cresimando mi fece notare l'eccessiva esigenza a riguardo del padrino e della madrina. Non sono capricci del parroco! Talvolta, la non osservanza mi pone in una situazione di disagio. Ecco quanto esige la Chiesa:

— can. 892: «Il confermando sia assistito per quanto è possibile dal padrino, il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento».

— can. 893: «1) Affinchè uno possa adempiere l'incarico di padrino, è necessario che soddisfi le condizioni di cui al can. 874.

2) È conveniente che come padrino venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel battesimo.

Il canone 874 riguarda i padrini del battesimo, ma il legislatore lo applica anche per quelli della cresima.

— can. 874: 1) «Per essere ammesso all'incarico di padrino, è necessario che:

- a) sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico;
- b) abbia compiuto i 16 anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione;
- c) sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e il santissimo sacramento dell'Eucaristia e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume;
- d) non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata;
- e) non sia il padre o la madre del battezzando;
- 2) non venga ammesso un battezzato che appartenga ad una comunità ecclesiale non cattolica, se non insieme ad un padrino cattolico e soltanto come testimone del battesimo».

Poichè siamo in argomento vi rendo noto altri due canoni che riguardano il battesimo:

— can. 855: «I genitori, i padrini e il parroco abbiano cura che non venga imposto un nome estraneo al senso cristiano». È un comportamento riprovevole quello di imporre nomi alla moda, ma che non hanno nulla di cristiano.

— can. 867 paragrafo primo:

«I genitori sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane; al più presto dopo la nascita, anzi anche prima di essa, si rechino dal parroco per chiedere il sacramento per il figlio e vi si preparino debitamente».

Non si capiscono certi ritardi. A meno che i genitori ritengano il battesimo un formalismo, invece che un rinascere dall'acqua e dallo Spirito e un essere inseriti nel mistero della morte e risurrezione di Cristo!

I LAVORI IN CORSO

Mi sembrava di sognare guardando al futuro. C'era la possibilità di offrire alla parrocchia una struttura della quale è carente. Ma i sogni, al mattino, si dissolvono. La realtà consiglia di sfruttare la situazione nel modo migliore.

All' stato attuale, mi accontento di rendere sicuro l'antico salone-teatro, un edificio fatiscente. Il lavoro di ricupero però è stato eseguito senza giocare al risparmio. All'interno, i lavori per la divisione dello spazio necessitano di tempo per maturare e chiarirsi.

A cosa servirà? Potrebbe essere un centro culturale: la prospettiva è carica di ambizioni. Potrebbe essere l'oratorio femminile: è un problema emergente. Potrebbe essere un centro sociale per gli anziani: è una soluzione in attesa che la società si faccia carico dell'esigenza.

Non è mia abitudine lasciarmi trascinare dall'entusiasmo, ma tentare di fare bene. I problemi saranno approfonditi assieme per trovare l'impiego migliore. La spesa non è indifferente, ma sono sicuro del vostro aiuto.

Venendo tra voi mi ero imposto di esaurire le mie forze lavorando, sempre più attentamente, alla vostra crescita sul piano umano ed ecclesiale. Dovetti occuparmi anche della conservazione e ri-strutturazione delle opere tramandateci. In esse ci sono i segni dell'intelligenza e dell'amore di chi ci ha preceduto. Conservandole mi sembra di dare una risposta adeguata alla loro dedizione.

RELAZIONE

Bilancio

«La gestione 1983 ha comportato entrate per L. 56.216.785, tenuto conto del contributo di L. 9.000.000 corrisposto, per il solo anno 1983, dalla Comunità Montana e uscite per L. 58.842.750. Ritengo opportuno evidenziare le voci più significative relative al movimento attivo e passivo dei conti di Bilancio.

Chiesa

All'attivo	L. 23.195.650
Al passivo	L. 12.672.850

per spese di riscaldamento, impegni di legge, (coad. ecc.) spese di assicurazione, illuminazione e varie.

S. Pietro (gestione ordinaria)

All'attivo	L. 3.092.805
Al passivo	L. .960.200

per spese di riscaldamento, illuminazione e pulizie.

Bollettino

All'attivo	L. 3.372.320
Al passivo	L. .824.400

per spese di stampa.

Varie

All'attivo	L. 26.556.010
Al passivo	L. 44.385.700

Di tale voce che evidenzia importi rilevanti e alla quale confluiscere anche l'ammontare relativo agli adempimenti fiscali si danno i seguenti particolari:

Chiesa parrocchiale

Revisione concerto campane e relativo impianto elettronico	L. 12.078.000
--	---------------

San Pietro

Saldo lavori di restauro a carico gestione 1983	L. 5.600.000
---	--------------

Restauro affresco carolingio	L. .500.000
------------------------------	-------------

Oratorio

Spogliatoi	L. 8.294.000
Illuminazione cinema-teatro	L. 3.075.000
Campo sportivo	L. .550.000

La gestione ha sopperito alla copertura della maggiori uscite utilizzando il residuo attivo del precedente periodo amministrativo.

Cassa morti

Attivo	L. 510.874
Passivo	L. 460.000

L. 50.874

Furono celebrate 105 S. Messe per tutti i defunti della parrocchia e una ufficiatura solenne.

Consorelle

Attivo	2.433.250
Passivo	20.000

2.413.250

Anagrafe

Battesimi: 39
Matrimoni (in parrocchia): 17
Morti: 56

QUARESIMA

«In quaresima la Chiesa commemora un preciso momento del Mistero di Gesù Cristo. Cioè, attraverso le celebrazioni liturgiche di questo tempo, viene rappresentata dinanzi a noi e si rinnova per noi quell'**opera di salvezza** con la quale Gesù Cristo ha vinto la tentazione del maligno, ha chiamato gli uomini a penitenza offrendo efficacemente a tutti il perdono del peccato, ha confermato la sofferenza umana ed ha redento la nostra morte, per «rigenerarci ad una speranza eterna» con la risurrezione.

Occorre allora «riconoscere» la presenza del Si-

gnore nelle celebrazioni della Chiesa ed aprirci ogni giorno alla sua azione di purificazione e di santificazione:

- a) ascoltando con fede la Sua parola;
- b) intensificando personalmente e comunitariamente la preghiera;
- c) accostandosi con devozione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

«Convertitevi e credete al Vangelo!.. È infatti nella fede al suo Vangelo che noi ci scopriamo peccatori e, insieme, ci viene annunciata e offerta la salvezza di Dio» (Dalla «Guida pastorale»)

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

il vostro parroco

DAL GRUPPO MISSIONARIO

Il Gruppo missionario Albesino, in occasione della Quaresima organizza una raccolta di indumenti per bambini da inviare alle missioni.

Allo scopo sono graditi vestitini, copertine e biancheria possibilmente nuova.

Ringraziando anticipatamente confidiamo nella generosità di tutta la popolazione perchè la raccolta abbia esito positivo.

Situazione al 31.12.83 Cassa G.M.A.

	Entrate	Utilizzi
Esistenza cassa all'1.1.83	186.150	
Raccolta «Giornata dei Lebbrosi»	1.375.120	
Ceduti Ass. It. Amici dei Lebbrosi R. Follereau		500.000
Suore scuola materna per il lebbrosario Costa d'Avorio		600.000
Raccolta durante il periodo quaresimale per la fame nel mondo	1.300.000	
Versato Uff. Missionario Diocesano		1.300.000
Offerte varie pervenute	368.400	
Incasso concerto di musica sacra	5412.000	
Offerta a Padre Pirovano		500.000
Offerta a Manitese		20.000
Incasso Giornata Missionaria	1.273.730	
Versati Uff. Missionario Diocesano	1.273.730	
Incasso Mostra Missionaria	2.100.000	
Offerta Suor Maurilia, Suor fiorenza, Suor Maria		1.5000.000
Offerta Suore Comboniane		350.000
Offerta al Comitato Amici dell'Uganda		220.000
Acquisto di stampati, manifesti, spese per locandine		110.410
Residuo di cassa al 31.12.83	7.144.400	6.674.140
		470.260

Il residuo della mostra missionaria 1982 è stato devoluto in varie occasioni ai predicatori che hanno animato le manifestazioni organizzate dal gruppo.

L'adozione del Seminarista Thaddee Balundi Hyawe-Hinyi quest'anno è stata assicurata dalla generosa offerta di un anonima benefattrice. La parrocchia ha garantito la somma di Lit. 1.000.000

Il gruppo Missionario ringrazia sentitamente tutti coloro che in varie occasione hanno messo a disposizione i loro mezzi e il loro tempo libero e in particolare la Pro Loco per la collaborazione prestata durante la mostra missionaria.

ANAGRAFE

MESE DI GENNAIO

Morti

Frigerio Giacomo di anni 69
Pozzoli Giovanni di anni 75
Casartelli Francesco di anni 89
Tettamenti Rachele di anni 92
Gaffuri Alice di anni 70
Tavecchio Giuseppina di anni 70

MESE DI FEBBRAIO

Battesimi

Gatti Milena di Ezio e Venzo Wanda
Minneci Michele di Salvatore e Tocchetti Antonella

Matrimoni

Guzzetti Ezio con Ceriani Donatella
Spiga Pier Giorgio con Magni Elena

Morti

Parravicini Teodolinda di anni 79
Castoldi Mirella di anni 40
Savioni Carlo di anni 94

OFFERTE

Chiesa

I compagni di leva in memoria di Frigerio Giacomo; la classe 1943 in memoria di Noseda Pierangelo 100.000; nn. in memoria di Magenta Enrico 50.000; i familiari in memoria di Pozzoli Giovanni 200.000; nn. in memoria di Pozzoli Giovanni 100.000; nn. 50.000; i compagni di leva in memoria di Pozzoli Giovanni 50.000; nn. 500.000. i compagni di leva in m. di Parravicini Giovanni 80.000; nn. in memoria di Tavecchio Giuseppina ved. Cannali 200.000; in memoria di Parravicini Toedolinda 1.000.000; in memoria di Rossini Angela 200.000; i vicini di casa di Parravicini Teodolinda 40.000; nn. 100.000; nn. 100.000; in memoria di Ila-ria 50.000; il «Gruppo Turistico» in memoria di Gaffuri Alice 60.000; le compagne di leva in memoria di Gaffuri Alice per S. Pietro 80.000; in occ. battesimo nn. 50.000, nn. 20.000; i familiari in memoria di Gaffuri Alice 200.000; le sorelle e la zia in memoria di Alice 100.000; in memoria di Brunati Giuseppina e Luisetti Rosalinda 100.000; i familiari in memoria di Savioni Carlo 50.000; le sorelle e la cognata in memoria di Frigerio Giacomo 150.000.

Asilo

I compagni di leva di Frigerio Giacomo 50.000; nn. 100.000; i familiari in memoria di Pozzoli Giovanni 50.000; i nipoti in memoria di Tettamenti Gesuina 120.000; le compagne di leva in memoria di Tavecchio Giuseppina 50.000; le compagne di leva in memoria di Gaffuri Alice 80.000; i familiari in memoria di Gaffuri Alice 200.000; le sorelle e la zia in memoria di Alice 100.000; in memoria di Brunati Giuseppina e Luisetti Rosalinda 100.000.

Ospedale

I familiari in memoria di Pozzoli Giovanni 50.000; la moglie in memoria di Vertemati Rinaldo 100.000; le compagne di leva in memoria di Tavecchio Giuseppina 60.000; le compagne di leva in memoria di Gaffuri Alice 80.000; la leva del 1936 in memoria di Noseda Lida L. 150.000; i familiari in memoria di Savioni Carlo 50.000.

Oratorio

nn. 100.000; le compagne di leva in memoria di Tavecchio Giuseppina 50.000; in memoria di Brunati Giuseppina e Luisetti Rosalinda 100.000.

RINGRAZIAMENTI

— La moglie del defunto Vertemati Rinaldo ringrazia i compagni di leva per il loro ricordo.

— I familiari delle defunte Gaffuri Alice e Parravicini Teodolina ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto. Per Parravicini Teodolina si è grati al dott. Conti.